

**SMETTILA DI BUTTARE VIA I SOLDI!**

**RISPARMIA FINO A 500€ SULLA TUA POLIZZA AUTO**

TI AIUTIAMO A SCEGLIERE LA POLIZZA MIGLIORE TRA 20 COMPAGNIE. BASTANO 3 MINUTI. **E' GRATIS**

HOME LUOGHI ARCHIVIO

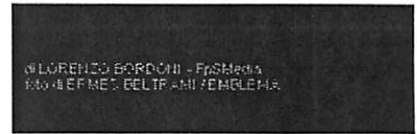
*"Un'inchiesta giornalistica è la paziente fatica di portare alla luce i fatti, di mostrarli nella loro forza incoercibile e nella loro durezza. Il buon giornalismo sa che i fatti non sono mai al sicuro nelle mani del potere e se ne fa custode nell'interesse dell'opinione pubblica"*

Giuseppe D'Avanzo

## BRONI, L'AMIANTO KILLER

HOME INCHIESTA

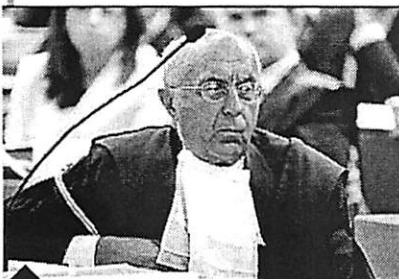
La città lombarda ha il record dei morti per patologie legate alla lavorazione dell'amianto in rapporto al numero di abitanti. Colpa della Fibronit, una fabbrica che ha chiuso vent'anni fa ma che continua a uccidere, con una media di 40 vittime all'anno, 700 in tutto finora, e che dovrebbe essere al più presto bonificata. Due gli ostacoli: i soldi, 27 milioni di euro, che non ci sono; le discariche speciali per stoccare i trecentomila metri quadrati di materiale velenoso che restano nell'azienda, che sono ancora soltanto in progetto



IL CASO

Consiglia 2

## Per la Eternit di Casale Monferrato una sentenza che può essere storica



E' atteso per dicembre il verdetto dei giudici torinesi nel processo di primo grado al magnate svizzero Stephan Schmidheiny e al barone belga Louis De Cartier, che erano ai vertici dell'azienda accusata di aver causato la morte di oltre tremila persone tra lavoratori e abitanti della città

A Torino, ormai, è solo questione di settimane. Tutti attendono con ansia il responso del giudice sul caso della fabbrica Eternit di Casale Monferrato. Se non ci saranno intoppi



TASSO ZERO Media World Samsung N7000 NOTE €69,90 al mese x10 rate TAN-TAEG 0%

ARCHIVIO

Tutte le inchieste e i protagonisti

LE VOSTRE INCHIESTE

Segnalate le questioni che ritenete meritevoli d'indagine giornalistica

levostreinchieste@repubblica.it

pm Raffaele Guariniello, titolare dell'inchiesta sul disastro ambientale a Casale Monferrato

burocratici, il più grande processo per disastro ambientale d'Italia dovrebbe arrivare a sentenza entro la fine dell'anno. Sul banco degli imputati il magnate svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis De Cartier, considerati dalla pubblica accusa i vertici della multinazionale dell'amianto Eternit. Per entrambi, i pubblici ministeri Raffaele Guariniello, Sara Panelli e Gianfranco Colace hanno chiesto venti anni di carcere con l'accusa di disastro ambientale doloso, un reato che comprende la dispersione dell'amianto dai loro stabilimenti di Casale e l'omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro.

Una pena severa per un processo segnato da record negativi: quasi tremila le vittime rappresentate, oltre quattromila le parti civili, cinque miliardi la richiesta di risarcimento. Parallelamente va avanti anche l'inchiesta Eternit bis, legata ai casi di circa mille persone ammalate o morte di amianto dal 2008 a oggi. La procura di Torino vuole risalire ai colpevoli di ogni singolo caso di asbestosi o mesotelioma provocati dal contatto con l'amianto: per il momento sono al vaglio le vicende di circa 700 dipendenti e di 270 persone che abitavano vicino agli stabilimenti. Se i magistrati si convinceranno che non si tratta di semplice omicidio colposo, potrebbero contestare addirittura l'omicidio volontario, aprendo uno scenario molto più grave per gli accusati. Molto dipenderà da quale sarà l'esito del processo per il disastro ambientale, e per questo l'attenzione ora è tutta per la sentenza di dicembre.

Nel frattempo, un altro filone d'inchiesta potrebbe nascere a breve: a metà ottobre il presidente dell'associazione Avani Silvio Mingrino ha depositato una denuncia contro Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier. Nella denuncia si sostiene la tesi che la Eternit, dopo il fallimento del 1986, abbia continuato a far produrre e a commercializzare manufatti in amianto attraverso la Fibronit, che aveva sede legale a Casale Monferrato e che a sua volta passava le commesse alla Fibronit di Broni. Il risultato? Un aumento della produzione nello stabilimento del Pavese che ha portato per anni gli operai a una maggiore esposizione alle polveri e ai rischi di salute correlati.

04 novembre 2011

© Riproduzione riservata

Consiglia : 2 consigli. Registrazione per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

▼  
Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA